

Gv 4,4-42: Gesù e la Samaritana

⁴Gesù doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. ⁷Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ¹⁰Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva".

¹¹Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". ¹³Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". ¹⁶Le disse: "Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". ¹⁷Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; ¹⁸infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. ²⁰I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". ²⁵Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". ²⁶Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". ²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". ³⁰Uscirono allora dalla città e andavano da lui. ³¹Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". ³²Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". ³⁴Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. ³⁷Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". ³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

1. ANALISI DI ALCUNI TERMINI

La Samaria. È una regione situata al centro della Palestina, fra la Galilea (più a nord) e la Giudea. Prevalentemente collinosa, con alture che giungono a 1000 m d'altezza, comprende anche una grande pianura, ricca di pascoli e di coltivazioni di ulivi e cereali. La Samaria fu dominata da cinque popoli: assiri, babilonesi, persiani, macedoni, romani. Al tempo di Gesù Negli Atti degli Apostoli si parla della missione del diacono Filippo (At 8,5ss) in Samaria.¹

Le donne. Di condizione inferiore a quella degli uomini, normalmente non partecipavano alla vita pubblica, né avevano parte attiva al culto, né potevano fungere da testimoni in tribunale. Uscivano poco, e con la testa coperta. Era sconveniente parlare con loro o guardarle. Dovette sembrare insolito che un gruppo di donne seguisse Gesù.

I pozzi. Nel Medio Oriente l'acqua riveste un ruolo importantissimo: la sua mancanza provoca carestia, per gli uomini e il bestiame, siccità per la terra, produce il deserto. Nel deserto, i nomadi si fermano con i loro armenti ai pozzi; lì soltanto accettano di fissare la tenda. Gli itinerari dei patriarchi sono segnati dai pozzi. La siccità prolungata è ritenuta castigo di Dio, come mostra la storia di Elia (cf. 1Re 17-18), si può giungere a doverla comprare (Lam 5,1-4). L'acqua viva, di pozzo o di sorgente, è preferibile a quella delle cisterne o piscine e diventa simbolo della vita e della salvezza che provengono dal Signore, "sorgente d'acqua viva" (Ger 2,13; 17,13). Anche Isaia descrive con l'immagine dell'acqua i prodigi di Dio per il suo popolo: Dio farà scaturire acqua nel deserto (Is 35,7; 41,18; 43,19; 44,3). Gesù propone ad ogni persona la vera vita. In questo contesto acquistano valenza simbolica antitetica il pozzo (*phréar*), pur prestigioso, scavato dal patriarca Giacobbe, e la sorgente (*peghè*) d'acqua viva che Gesù personifica e dona (4,6.11.14).

La sete di Gesù. Colui che – solo – dona l'acqua viva, implora dalla croce: "Ho sete!" (19,28). La sete fisica, il più grande tormento di un crocifisso, nascondeva un'altra sete: la sete del Messia Figlio di Dio, che soffre ed estingue in se stesso tutte le attese, tutte le seti degli uomini.. Gesù "aveva bevuto il calice che il Padre gli aveva dato" da bere (18,11); ora può dire: "Tutto è stato condotto a compimento (19,30a). Gesù muore e "spirando trasmise lo Spirito" (19,30b), che egli aveva promesso come "fiumi d'acqua viva" che sarebbero sgorgati "dal seno di lui" crocifisso e glorificato (7,37-39). "Sangue e acqua uscirono" di fatto "dal fianco di Gesù crocifisso e già morto, trafitto con una lancia" (19,33-34): sono i fiumi della vita vera, i fiumi della vita eterna, che scaturiscono da quella sorgente e coronano dappertutto per dissetare il mondo.

2. COMPOSIZIONE

Il passo si compone di sette parti concentriche:

A: 4-8: La sete di Gesù

B: 9-15: *L'acqua di Gesù*

C: 16-20: *I mariti e il Profeta*

D: 21-24: *L'ora di adorare il Padre in Spirito e verità*

C': 25-30: *I Samaritani e il Cristo*

B': 31-38: *il cibo di Gesù*

A': 39-42: La fede dei Samaritani

¹ Nel 721 a. C. era stata presa da Sargon II, re degli Assiri, che ne aveva deportato la popolazione in Assiria e l'aveva sostituita con gente di Babilonia e di altre città. I rimasti nella regione o quelli che vi sopraggiunsero usurparono le terre dei deportati e praticarono culti ibridi. Quando gli esuli tornarono in Palestina, i Samaritani si offrirono di aiutarli a ricostruire il tempio di Gerusalemme, ma i Giudei rifiutarono l'aiuto, considerandoli eretici. Verso la fine del IV sec. a.C., i Samaritani eressero un loro tempio sul Garizim, (oggi Gebel el Tur, monte alto 881 m). Nel 128 a.C. i capi giudei lo distrussero e ciò accrebbe l'ostilità fra Samaritani e Giudei. Al tempo di Ponzio Pilato, molti samaritani che si erano radunati sul Garizim, furono uccisi e altri furono massacrati nel 67 d.C.

Gv 4,4-42: L'ora di adorare il Padre in spirito e verità

⁴E bisognava che Gesù attraversi la *Samaria*. ⁵Viene dunque a una città della *Samaria*, detta Sicàr, vicina alla regione che Giacobbe diede a Giuseppe suo figlio. ⁶E c'era là una sorgente di Giacobbe. Gesù dunque, **affaticato** dal viaggio, stava-seduto così sulla sorgente: l'**ORA** era circa la sesta. ⁷*Viene* una donna della *Samaria* ad attingere acqua. Le dice Gesù: "*Dammi da bere*". ⁸I suoi discepoli infatti si erano allontanati verso la città affinché comprassero alimenti.

⁹Gli dice dunque la donna, la Samaritana: "Come-mai tu, che sei un Giudeo, domandi da *bere* a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non frequentano i Samaritani. ¹⁰Rispose Gesù e le disse: "Se tu sapessi il dono di Dio e chi è colui che-ti-dice: *dammi da bere!*, tu stessa gli avresti domandato e ti avrebbe dato un'**ACQUA viva**". ¹¹Gli dice la donna: "**Signore**, non hai qualcosa-per-attingere e il pozzo è profondo! da dove dunque hai l'**ACQUA**, quella **viva**?" ¹²Sei tu forse più grande di nostro padre Giacobbe, che ci *diede* il pozzo, e ne *beve* lui, e i suoi figli e il suo bestiame?". ¹³Rispose Gesù e le disse: "Ognuno che-*beve* di quest'**ACQUA** avrà-*sete* di-nuovo; ¹⁴ma chi *bevesse* dell'**ACQUA** che io gli *darò*, non avrà più *sete* in **eterno**, anzi, l'**ACQUA** che io gli *darò* diverrà in lui sorgente d'**ACQUA** che zampilla in **vita eterna**". ¹⁵Gli dice la donna: "**Signore**, dammi quest'**ACQUA**, affinché non abbia sete e non attraversi fin qui per attingere".

¹⁶Le dice: "Va', chiama il tuo uomo e *vieni* qui". ¹⁷ Rispose la donna e gli disse: "Non ho uomo". Le dice Gesù: "Hai detto bene "non ho uomo"; ¹⁸ infatti hai avuto cinque uomini e quello che hai adesso non è il tuo uomo; in questo hai detto il vero". ¹⁹ Gli dice la donna: "**Signore**, vedo che tu sei **profeta**."

²⁰I nostri **padri** su questo monte hanno adorato e voi dite che in Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare". ²¹Le dice Gesù: "CREDIMI, donna, che *viene* un'**ORA** in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il **Padre**; ²² voi adorate ciò che non sapete, noi adoriamo ciò che sappiamo, perché la salvezza viene dai *Giudei*;

²³ma viene un'**ORA** e adesso è qui, in cui i veri adoratori adoreranno il **Padre** in spirito e verità; anche il **Padre**, infatti, cerca tali adoratori. ²⁴ **Dio** è spirito, e coloro che-l'adorano in spirito e verità bisogna che adorino".

²⁵Gli dice la donna: "So che *viene* un **Messia**, quello che-è-detto **Cristo**; quando quegli *venisse*, ci annunzierà tutte-le-cose". ²⁶Le dice Gesù: "Sono io, colui che-ti-parlo". ²⁷In quel momento *vennero* i suoi discepoli e si meravigliavano perché parlava con una donna; nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Perché parli con lei?". ²⁸La donna lasciò dunque la sua giara e si allontanò verso la città e dice alle persone: ²⁹"*Venite* a vedere una persona che mi ha detto tutte-le-cose che ho fatto. Che sia forse il **Cristo**?" ³⁰Uscirono allora dalla città e *venivano* a lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano, dicendo: "**Rabbi**, mangià". ³²Ma egli disse loro: "Io ho da *mangiare* un **CIBO** che voi non sapete". ³³I discepoli dicevano dunque gli uni agli altri: "Forse qualcuno gli ha portato da *mangiare*?" ³⁴ Dice loro Gesù: "Mio **CIBO** è che io faccia la volontà di colui che mi ha mandato e che porti-a-compimento la sua opera. ³⁵ Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e ammirate i campi che sono bianchi per la mietitura. ³⁶ Chi miete riceve un salario e raduna un frutto per una **vita eterna**, affinché colui che-semina gioisca insieme a colui che-miete. ³⁷ In questo, infatti, la parola è vera: uno è colui che-semina e un altro è colui che-miete. ³⁸ Io vi ho inviati a mietere ciò per cui non vi siete **affaticati**; altri si sono **affaticati** e voi siete subentrati alla loro **fatica**".

³⁹E da quella città molti CREDETTERO in lui dei *Samaritani* a causa della parola della donna che testimoniava: "Mi ha detto tutte-le-cose che ho fatto". ⁴⁰Come dunque *vennero* a lui i *Samaritani*, lo pregarono di rimanere con loro, e rimase là due giorni. ⁴¹E molti di più CREDETTERO a causa della sua parola ⁴²e alla donna dicevano: "Non più a causa della tua parola noi CREDIAMO; noi stessi infatti abbiamo ascoltato e sappiamo che costui è veramente il **salvatore del mondo**".

Rapporti fra le parti

Rapporti tra la prima e l'ultima parte (A-A'). Si tratta sempre di Samaria / Samaritani, in entrambe le parti compare il termine "città". Al venire di Gesù ai Samaritani (A), corrisponde il venire inconsapevole della donna (A) e poi dei Samaritani a Gesù (A'). A Gesù seduto sulla sorgente corrisponde il rimanere di Gesù con i Samaritani e la loro fede in lui. La sete di Gesù corrisponde il "credere" dei Samaritani, e questo evoca ancora il cap. 19 di Giovanni, ove il verbo "credere" (19,35) compare dopo il grido di Gesù: "Ho sete" e dopo che "sangue ed acqua" escono dal suo petto trafitto. Nella prima parte è Gesù che incontra la donna, nell'ultima parte, la donna "testimonia" e muove la gente ad andare a Gesù e alla fine il rapporto si instaura tra i Samaritani e Gesù. Di lei, come di Giovanni Battista (cf. 3,30), non c'è più bisogno.

Rapporti fra la seconda e la sesta parte (B-B'). Nella seconda parte, la donna resiste all'idea di dare acqua a Gesù, nella sesta i discepoli vogliono dargli cibo: sia la donna che i discepoli non capiscono. Acqua è complementare di cibo. Non si tratta di dare acqua o cibo a Gesù: ma di bere all'acqua che egli dà e partecipare del suo cibo, facendo la volontà del Padre. Acqua e cibo che sono per la vita eterna. "Da dove?" della seconda parte richiama: "Colui che mi ha mandato" della sesta. L'acqua che zampilla in vita eterna, nel suo riversarsi al di fuori, può essere avvicinata all'opera da compiere, la mietitura? Sulla croce dirà, dopo aver ricevuto l'aceto: "Tutto è compiuto" (19,30).

Rapporti fra la terza e la quinta parte (C-C'). Appaiono i titoli di Gesù: Profeta (nella terza) e anche "Signore", nell'appellativo che usa la donna; e "Messia" cioè "Cristo" nella quinta. "Tutte le cose" della quinta parte, evoca quanto Gesù manifesta alla donna della sua vita, nella terza parte, che lei stessa riconosce essere "tutte le cose che ha fatto", nella quinta. A "marito" che non ha, ai cinque mariti avuti (terza parte) si contrappone Gesù, profeta, Messia, cioè Cristo (quinta).

Il centro (D) e le altre parti. L'"ora" appare al centro due volte e nella parte iniziale. Dio Padre (centro) richiama la paternità di Giacobbe (indicata dalla citazione di 'Giuseppe suo figlio'). Ma la paternità di Giacobbe non è "in spirito e verità", è legata a un gruppo, a un luogo, di cui si discute se sia un monte (Garizim) o Gerusalemme. Chi nasce in spirito e verità dal Padre, si libera da questi agganci "carnali" per riconoscere in Dio il Padre di tutti e in Gesù (vedi parte finale) il salvatore del *mondo*. "Bisogna" appare al centro e all'inizio ed evoca ancora il Padre e la sua volontà. "Credimi" del centro richiama le numerose occorrenze di "credere" nell'ultima parte. Se (centro) prima c'era una differenza tra coloro che sanno (Giudei) e coloro che non sanno (Samaritani), adesso i Samaritani possono dire, grazie al loro venire a Gesù, per ascoltarlo e credere in lui, che "sanno" (ultima parte).

Attraverso i termini strutturanti, piste di interpretazione

Nel brano appaiono alcuni termini strutturanti, che cioè percorrono il testo e sono particolarmente portatori del suo messaggio. **Venire:** appare nel rimo e secondo versante del testo e al centro. Gesù "viene" verso la donna samaritana. Ella va a lui, inconsapevole prima, ma consapevole, nella gente samaritana, poi. È l'incontro della fede, in cui l'iniziativa è di Gesù. Anche il verbo **dare** dà la sua impronta al passo. All'inizio c'è una frequente presenza del verbo. Gesù appare come colui che chiede di dargli. In realtà è lui che ha un'acqua da dare, che ha un cibo. La differenza tra la nostra e la sua acqua è il fatto che quella di Gesù è viva e zampilla in **vita eterna**. Così, l'opera che il Padre gli ha dato da compiere porta frutto per la vita eterna. C'è una **fatica** che ha portato all'esito positivo della mietitura. "Altri" non i discepoli si sono "affaticati". All'inizio del passo si dice che Gesù era affaticato. Tenuto conto che si parla di "ora", di opera da compiere, e degli altri termini presenti nel racconto della crocifissione e morte di Gesù, possiamo forse individuare in questa fatica il dolore della croce che Gesù sopportò per recuperare la donna infedele, tutti i popoli dai molteplici mariti e stringere con loro un'alleanza nuova. L'**ora** infatti è dichiarata giunta con l'arrivo della passione, è l'ora del compimento dell'opera. Ora attesa come il seminatore attende la mietitura. Altri mietono: i discepoli inviati in missione. L'adesione dei popoli alla Parola annunciata non li deve esaltare come se fosse opera loro: un altro ha faticato. E Gesù gode e godrà insieme ai suoi dei frutti di vita eterna che tale opera raduna. **Sapere:** le antiche distinzioni tra chi sa e chi non sa sono superate da un generale non sapere di Giudei (discepoli) e Samaritani di fronte a Gesù, superato dall'accoglienza della parola di Gesù in un'adesione di fede, per chi adesso "sappiamo" (v. 42). **Il Padre:** Giacobbe era padre per Giuseppe e per i samaritani. A questa appartenenza nella carne viene sostituita un'appartenenza in spirito e verità al Padre, Dio. Essa non ha confini, perché Gesù è stato mandato come "salvatore del mondo". Le antiche strutture di culto trovano in Gesù il loro compimento.

Gesù e la donna straniera

Solitamente, le donne vanno all'alba ad attingere l'acqua. Ci tengono a giungervi per tempo, per poi occuparsi dei mille altri lavori della giornata. Intanto, in fila, si raccontano le ultime notizie. La donna senza nome di Samaria va al pozzo in solitudine, sotto il sole cocente di mezzogiorno, forse per evitare di sostare con altre donne, che potevano accusarla, insultarla.

Gesù la precede al pozzo: è straniero, solo, stanco, impossibilitato ad attingere l'acqua di cui ha sete. Tra le tante differenze: di ceppo, di modo di rapportarsi con Dio, di "genere", sceglie un elemento comune, un aspetto di umanità che è identico per lui e per lei: la sete. Di fronte alla donna, Gesù è povero.

Ella, con stupore forse misto a sfida, fa l'elenco delle differenze: sei un giudeo, sei un uomo: perché mi parli? Sei un nemico, perché mi domandi un aiuto? Erano muri. E mentre la donna s'incaglia sull'umano, Gesù la invita a uscire dal suo atteggiamento "fai-da-te" per riconoscere che c'è un dono per lei da parte di Dio e che l'uomo assetato che le sta innanzi è colui che glielo porge. "Se tu sapessi!". Un dono che risponde in maniera radicale e definitiva alla sua sete: un'acqua viva. È un invito ad aprire gli occhi.

Gesù vola e la donna cerca di tenergli dietro con la sua logica tutta umana: "Signore, non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva?". Non chiude però il discorso con un "Impossibile!". "Da dove?", chiede. Da quale segreto pozzo puoi trarre quest'acqua straordinaria? E chi sei? giunge a chiedersi. Il dialogo va dalle cose all'io-tu. Ella lo compara con i grandi di cui ha sentito parlare: i padri, i suoi antenati che lasciarono non solo terra, ma anche acqua ai loro discendenti.

Gesù continua a condurla verso il dono che ha da darle, solo che ella glielo chieda: e fa il confronto fra le acque: l'acqua dei padri disseta per un po', l'acqua che egli dà, disseta per sempre. Di più: quest'acqua diventerà in chi ne beve come uno zampillo che conduce fino ad una vita eterna, cioè qualitativamente diversa da quella ordinaria. Pur senza capire, la donna si apre all'impossibile e chiede il dono: "Signore, dammi di quest'acqua!". Per lei significa semplicemente evitare la fatica di tornare al pozzo.

L'incontro domanda verità. Gesù non nega la sua identità alla donna, e chiama a verità anche lei. Ella che tutti conoscevano, si sente per la prima volta davvero conosciuta. Il dono di Dio non è un francobollo che si applica a qualsiasi pacco, chiede la caduta della maschera, la verità di se stessi, chiede che conduciamo a lui tutta la nostra vita: "Va' a chiamare tuo marito". Gesù dichiara alla donna la sua condotta, ma non la umilia. E la donna accoglie la verità su se stessa, senza aggredire colui che le parla. Non è preoccupata della sua immagine da difendere, ma volge lo sguardo stupito alla persona che le sta innanzi. È senza dubbio un profeta!

E gli pone la grande domanda che separava samaritani da giudei: il luogo dove adorare, cioè il luogo dove Dio abita, dove si può trovarlo. Gesù le annuncia che viene un'"ora" in cui la domanda sarà superata: non in un santuario o nell'altro si potrà incontrare il Padre, ma "in spirito e verità". La donna non comprende, ma il suo interesse è sul Messia atteso dal suo popolo, che annuncerà ogni cosa. In quell'"Io sono, che ti parlo", lo svelamento reciproco è realizzato.

I discepoli non capiscono: sono ancora fermi al muro uomo-donna, anche se si trattengono dal rimproverare il Maestro. Come la donna credeva di dovergli dare acqua – mentre era Gesù ad avere un'acqua viva da dare, che essa non conosce; così i discepoli credono di dovergli dare cibo, mentre è Gesù che ha un cibo, che essi non conoscono. Lo sguardo chiuso in spazi ristretti, non sanno levare lo sguardo e vedere l'opera di Dio che si sta realizzando.

La donna abbandona la brocca, abbandona la sua precedente ricerca d'acqua. L'amore nuovo che Gesù le ha acceso in cuore non la fa tenere l'incontro per sé, ma la lancia verso la sua città. Vola verso le case e le piazze, chiama i suoi concittadini. Non a sé, come un tempo, ma a lui. Essi l'ascoltano, non foss'altro che per curiosità. Ma ben presto anch'essi riconoscono in lui il Messia, "il salvatore del mondo" e le dicono che non c'è più bisogno di lei. Mai la sua gioia fu più pura di quel giorno, quando rimase sola e guardò la sua gente volgersi al Cristo.

PISTE DI RIFLESSIONE

1. Leggi l'intero passo attentamente. Quali termini ricorrono o si assomigliano? Quali si oppongono?
2. Quali sono i personaggi?
3. Che cosa fanno? Che cosa dicono?
4. Quale cambiamento avviene fra l'inizio e la fine del racconto?
5. Da che cosa è generato tale cambiamento?
6. Qual è il messaggio del testo?
7. Che cosa dice a te, a noi?

Prega... contempla... agisci.

Il canto della sete

Hanno sete le lucertole
E gemono in silenzio sulla pietra;
hanno sete i lombrichi nel solco;
ha sete il neonato e piange,
e il morente
dalle labbra rotte di sete;
hanno sete le stesse pietre
del torrente asciutto...

Hanno sete di luce e di acque
i pini verticali come spade sul monte,
o colonne di un tempio
cui è cupola il cielo.
Hanno sete le radici diramate
In direzione di fonti remote.
Hanno sete le stesse fonti
A sgorgar dalle rocce,
sospirose di mai inaridirsi,
orgogliose di aprirsi in fiumi maestosi...

Come la cerca sospira alla fonte
E fiuta nell'aria e nel sole
frescure lontane,
così il fedele esiliato dal tempio...

Hanno sete gl'infiniti cercatori di perle
In veglie estenuanti;
i cercatori di gioie e piaceri, e ragioni!

Hanno sete gl'inquieti sapienti
In cammino dietro la stella che appare e dispare,
come hanno sete cammelli e dromedari
nel cuore dell'infinito deserto...

E le rondini in volo sopra l'oceano
Ancora molto, molto lontane
Dal loro nido di fango, in attesa
Sotto l'arco della mia piccola chiesa
All'estremo nord del paese...

E l'asfalto della città nell'infuocato agosto;
e la terra, la terra intera
pur navigante nel cuore dei mari:
questa terra spaccata non appena
il cielo si chiude
nel suo impassibile azzurro...

Ha sete questa tua creta vivente, o Dio;
un creta riarsa dalla tua implacabile fiamma.
Hanno sete tutte le Samaritane
Che attendi alla sorgente
Stanco di camminare...

E chi ha sete avrà ancor più sete
Perché molte, sono molte
Le cisterne screpolate...

Anche tu hai gridato dall'Albero
"Ho sete"
